

UN PRECURSORE DELL'AMBIENTALISMO NELL'ITALIA DELL'OTTOCENTO.

Il geografo americano George Perkins Marsh

Marzia Marchi

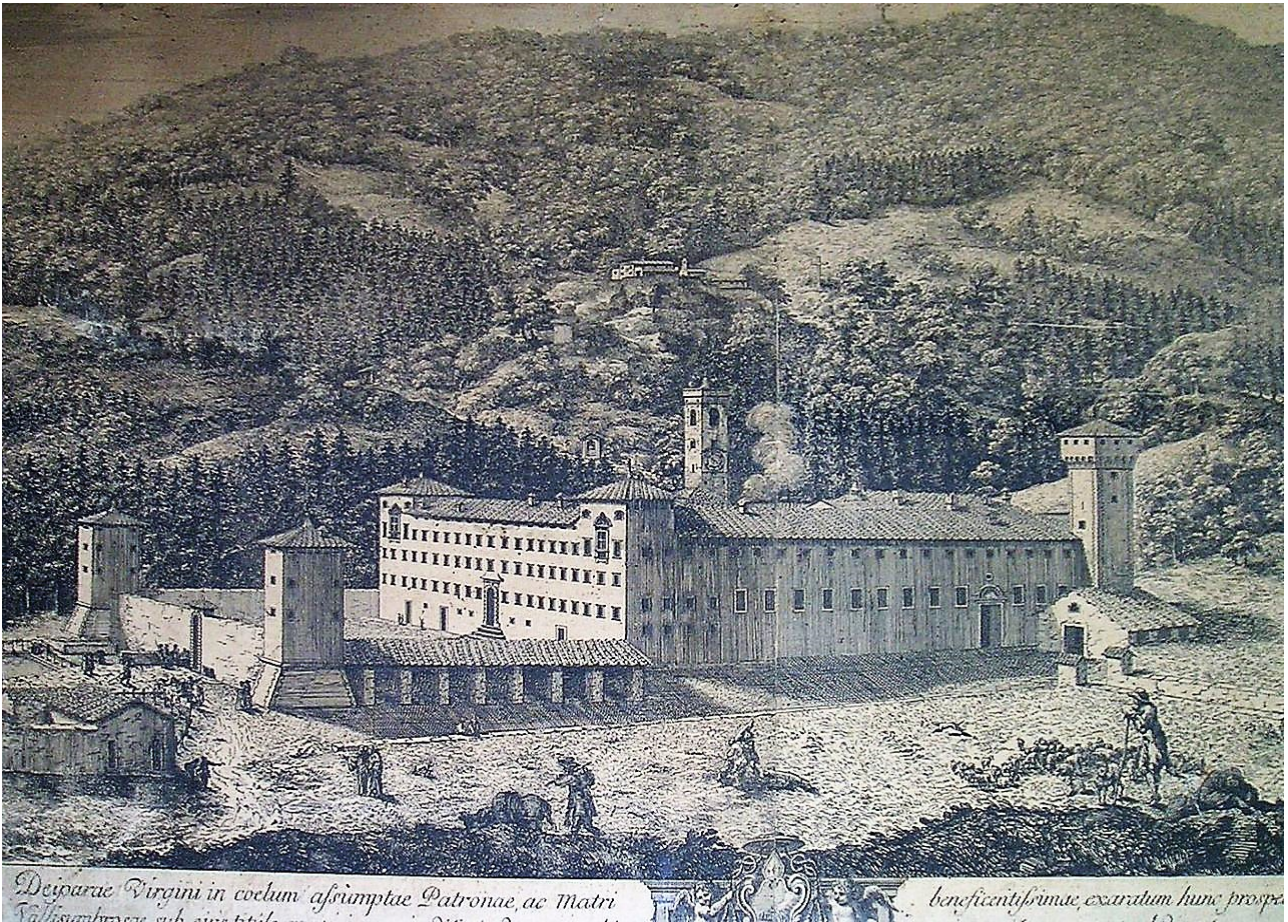


Fig.1 *L'abbazia di Vallombrosa (FI), in una stampa del 1750. Qui, nel 1882 morì George Perkins Marsh, da. www.coomons.wikipedia.*

INDICE

Introduzione	p.2
1-George Perkins Marsh. Un 'profeta' dell'ambientalismo contemporaneo	p.2
2-Un ponte fra vecchio e nuovo mondo. I rapporti di Marsh con l'Italia	p.6
3-Degrado e consapevolezza ambientale nella legislazione italiana sulle foreste	p.8
4-Momenti successivi di riscoperta dell'opera di Marsh	p.11

Come si cita questo articolo: Marzia Marchi, *Un precursore dell'ambientalismo nell'Italia dell'Ottocento. Il geografo americano George Perkins Marsh*, Università degli studi di Bologna, Bologna, 2019, in <https://amsacta.unibo.it>

e-mail:marzia.marchi@unibo.it.

English Abstract

A forerunner of conservation in nineteenth century Italy. The American geographer George Perkins Marsh

The article investigate on the geographer George Perkins Marsh and its relations with Italian culture during the second half of the nineteenth century, when he lived in newly unified Italy as American ambassador. Marsh is a pioneer in denouncing the huge human impact on the Earth and in claim for nature conservation. He influenced the Italian debate on agricultural impact of forests and river assets, but was also influenced by Italian and Mediterranean history of environment degradation. Marsh was a real global thinker, because looking to land degradation on the Old World, he worked to nature preservation in the New World. The attention to this author, therefore, allows us to observe the awareness of environmental problems in Italy, and the necessary conservation actions to be taken in that time.

Introduzione

In questo contributo¹ ci si propone di investigare sulla figura del geografo americano George Perkins Marsh, considerato un “profeta” dell’ambientalismo contemporaneo², e sulle relazioni da lui avute con la cultura italiana della seconda metà dell’Ottocento. Proprio durante un lungo soggiorno in Italia, Marsh ha scritto il libro che condensa le sue acquisizioni più originali, sull’impatto delle attività umane rispetto all’ambiente naturale, *L’uomo e la natura. Ossia la superficie terrestre modificata per opera dell’uomo*³. Si tratta di un personaggio interessante anche per la sua biografia e per le intersezioni culturali e disciplinari di cui è stato protagonista. Infatti, come è stato evidenziato, i confronti fra l’ambiente del nuovo mondo, specialmente quello del Vermont nel New England da cui proveniva e le condizioni dell’Europa e del Mediterraneo dove si è trovato a vivere, hanno stimolato in lui la ricerca e il coordinamento delle acquisizioni scientifiche sul degrado dell’ambiente e sugli effetti dell’antropizzazione del territorio, che stavano emergendo nel suo tempo⁴. Marsh fu uno studioso realmente globale, in quanto dalle condizioni di degrado del vecchio mondo seppe trovare motivazioni e suggestioni per promuovere la tutela della natura nel nuovo mondo.

Marsh sarà influenzato ed influenzerà la cultura italiana della seconda metà dell’Ottocento, specialmente nel campo della scienza idraulica e delle nascenti scienze forestali. L’attenzione a questo autore ci permette quindi di gettare anche uno sguardo sulla consapevolezza del degrado dell’ambiente, presente in Italia in questo periodo, e sulla percezione della necessità di conservazione delle risorse a questa conseguente.

1-George Perkins Marsh, un' profeta' dell'ambientalismo contemporaneo

Nella storia del pensiero occidentale, le relazioni fra l’uomo, le società umane e l’ambiente naturale, sono state investigate per rispondere soprattutto a tre questioni fondamentali: la prima è di

¹ Una prima versione di questo articolo, con il titolo *Un 'profeta' dell'ambientalismo nell'Italia dell'Ottocento. Il geografo americano George Perkins Marsh*, è apparsa nel volume *Per continuare il dialogo... gli amici di Angelo Varni*, a cura di A. Malfitano, A. Preti e F. Tarozzi, Bononia University Press, Bologna, 2014, Tomo II, pp.317-330.

² D. Lowenthal, *George Perkins Marsh, Prophet of Conservation*, Washington University Press, Washington 2003.

³ pubblicato per la prima volta a New York nel 1864, e tradotto in italiano in due edizioni successive, la prima nel 1870 e la seconda nel 1884.

⁴M. Hall, *Restoring the Countryside: George Perkins Marsh and the Italian Ethic, (1861-1882)*, «Environment and History», n. 4 (1998), pp. 91-103

tipo teologico, cioè attiene alla domanda se la Terra, nella sua configurazione di ambiente adatto agli uomini e alla vita, sia stata creata appositamente, forse da un Dio, per gli uomini. La seconda riguarda le relazioni fra esseri umani e ambiente terrestre, nel senso espresso dalla domanda se e come le caratteristiche della superficie terrestre, come i climi, il rilievo e la configurazione dei continenti, abbiano influenzato gli individui e la natura delle culture umane. La terza questione, è stata quella di vedere come, e in che grado, gli esseri umani, durante la loro permanenza sulla terra, l'abbiano cambiata, rispetto alla sua ipotetica condizione precedente⁵.

Nonostante le loro differenze, queste tre domande sono però anche collegate fra di loro, in specifico l'ultima domanda, che ha ricevuto un'attenzione meno sistematica rispetto alle altre due fino alla fine del diciottesimo secolo, ha potuto essere investigata in modo più coerente solo quando si sono poste le premesse scientifiche dell'immanenza dei processi naturali e della loro trasformabilità, indipendentemente dalle credenze religiose e dalle ipotesi di creazione dell'Universo.

L'autore, considerato una pietra miliare, per lo studio sistematico dell'impatto ambientale dell'attività umana, sui boschi, sulle acque, sulle sabbie, è Georges Perkins Marsh, nato a Woodstock, nello stato del Vermont nel 1801 e morto in Italia nel 1882 a Vallombrosa (Firenze).



Fig. 2- *George Perkins Marsh in un dagherrotipo del 1850, ca.*
Ritratto dello studio di Matthew Brady, conservato presso la
Libreria del Congresso, Washington DC(USA),
in <https://commons.wikimedia.org>.

⁵ Cfr. A. Goodie, *The Human Impact on the Natural Environment*, Oxford 1986, p.1

Avvocato dalla formazione culturale composita, di tipo umanistico, linguistico e naturalistico, partecipò alla vita politica degli Stati Uniti e, in qualità di ambasciatore del suo paese, ebbe modo di risiedere ad Istanbul e visitare l'Egitto e il Medio oriente, oltre che vari paesi europei. Con la stessa mansione venne in Italia, dove rimase per ben 21 anni, dal 1861 fino alla sua morte. I suoi interessi naturalistici e le relazioni con numerosi studiosi europei lo portarono a contatto con le conoscenze scientifiche più innovative del suo tempo.

Il pensiero di Marsh, infatti, si muove all'interno dei presupposti delineati dai "filosofi della natura"⁶, della Francia del secolo dei lumi, che vogliono scoprire le leggi dei processi naturali, a cominciare dalla fisionomia del modellamento terrestre, considerato come il risultato di processi lenti messi in atto da agenti appartenenti alla Terra stessa, e non l'effetto di catastrofi di origine divina⁷. Questo approccio vedrà lo sviluppo nel secolo successivo della geologia, ad opera di Charles Lyell⁸, maestro e amico di Charles Darwin, che pubblicherà nel 1859, il suo *The origin of the species*.

Un altro filone della cultura ambientale presente in Marsh è costituito dalla tradizione tedesca, e dalla concezione della natura come fatto unitario, i cui molteplici elementi sono tra loro collegati, com'è evidente nelle opere di Alexander Von Humboldt, all'inizio dell'Ottocento, e in quelle dello stesso Wolfgang Goethe. Le influenze evoluzionistiche porteranno qui il giovane Ernst Haeckel ad elaborare il concetto di *ecologia*, con cui intende "la scienza dei rapporti fra gli organismi e il mondo esterno nel quale possiamo riconoscere in modo più ampio i fattori della "lotta per l'esistenza"⁹.

All'interno di questo contesto di conoscenze scientifiche, George Perkins Marsh si differenzia però dalle visioni del determinismo ambientalista, in quanto non considera l'uomo unicamente come il prodotto della natura, ma anche come un potente attore di trasformazioni geografiche, specialmente nelle sue attività collegate all'agricoltura e alle "arti industriali". L'uomo "ha troppo dimenticato che la terra gli è stata concessa soltanto perché egli ne tragga frutto ma non la esaurisca e tanto meno la devasti spensieratamente"¹⁰.

In questo campo, ai tempi di Marsh ci sono solo congetture e quindi quello che l'autore si propone è "di risvegliare l'attenzione attorno a un punto di tanta importanza economica, additando le direzioni e illustrando i mezzi per i quali l'azione umana è stata o può essere più dannosa o benefica mediante l'influenza esercitata sopra le condizioni fisiche della terra che abitiamo"¹¹. Il punto di vista dell'"impatto delle attività umane sull'ambiente gli permette, cioè, di introdurre un nuovo paradigma nel modo di considerare i danni ambientali, attribuendone la responsabilità all'uomo e alla sua cultura piuttosto che alla natura¹².

⁶ Tra cui il più famoso è Georges Louis Leclerc De Buffon (1707-1778), che pubblica a Parigi nel 1749, il I Tomo della sua *Histoire Naturelle, Générale et Particulière, avec la description du Cabinet de Roy*.

⁷ Cfr. F.O. Vallino, *Introduzione*, in G. Perkins Marsh, *L'uomo e la natura. Ossia la superficie terrestre modificata per opera dell'uomo*, Milano 1988, ristampa della versione italiana dell'opera, pubblicata a Firenze nel 1870, p. LXXXI

⁸ Autore dei, *Principles of Geology: being an inquiry how the former changes of the earth's surface are referable to causes now in operation*- opera in 4 volumi pubblicata a Londra tra 1830 e 1834.

⁹ La definizione è tratta dal cap. IX del secondo volume *Ecologia e cronologia* della sua opera: E. Haeckel, *Morfologia generale degli organismi*, Berlino, Reimer 1866 e riportata in J.P Deleage, *Storia dell'ecologia. Una scienza dell'uomo e della natura*, CUEN, Napoli 1994, pp. 61. A questo testo si rimanda anche per una valutazione più approfondita del contributo di Haeckel all'ecologia e per una disamina delle trasformazioni della disciplina nel corso del Ventesimo secolo: da scienza biologica a disciplina che si occupa in modo più ampio delle relazioni degli organismi di varie dimensioni e delle comunità con il loro ambiente.

¹⁰ G. P. Marsh, *L'uomo e la natura*, cit., p.40.

¹¹ Ivi, p.10.

¹² M. Hall, *Provincial nature of George Perkins Marsh*, «Environment and History», n. 10, 2004, pp. 191-204. p. 191 e

Il suo libro più famoso è il risultato di molti anni di osservazioni, studi e contatti con scienziati e naturalisti del suo tempo, e già nel titolo indica il suo approccio alle relazioni fra l'uomo e la natura: *Man and Nature, or physical geography as modified by human action*. Viene pubblicato per la prima volta a New York nel 1864 ed ancora più esplicito era il titolo proposto dall'autore nel 1863, che non sarà accolto dall'editore americano, cioè *Man, the disturber*¹³.

Lo scopo del presente libro è quello d'indicare la natura e, approssimativamente, l'estensione dei cambiamenti indotti dall'azione dell'uomo nelle condizioni fisiche del globo che abitiamo, mostrare i pericoli che può produrre l'imprudenza, e la necessità di precauzione in tutte quelle opere che, in grandi proporzioni s'interpongono nelle disposizioni spontanee del mondo organico e inorganico; suggerire la possibilità e l'importanza del ristabilimento delle armonie perturbate, e il miglioramento materiale di regioni rovinata ed esaurite; e illustrare incidentalmente il principio che l'uomo è, tento nel genere, quanto nel grado, una potenza di un ordine più elevato che non sia qualunque altra forma di vita animata che al pari di lui si nutre alla mensa della generosa natura¹⁴.

Il testo si compone di 6 capitoli: il primo è un' *Introduzione* di tipo storico-geografico, il secondo tratta del *Traslocamento, modificazione ed estirpamento delle specie vegetali ed animali*, il terzo capitolo ha per tema *Le foreste e le grandi opere di disboscamento operate ed in essere nelle varie regioni dell'Europa e degli Stati Uniti*; il quarto affronta il tema de *Le Acque* e delle interconnessioni con le foreste, oltre che le problematiche collegate al regime dei fiumi, ai loro argini e agli effetti delle canalizzazioni; il quinto capitolo tratta de *Le Sabbie* e si riferisce alle dune costiere ed al loro spianamento, nonché alle sabbie del deserto, in specifico dell'Egitto. Sono poi trattati altri fenomeni tra i quali, i processi di raccolta delle acque nelle zone carsiche e gli effetti delle miniere sul territorio.

Ancora oggi rimangono valide le asserzioni presenti ne *L'uomo e la natura* su molti processi quali: l'importanza dei bacini fluviali per conoscere il comportamento dei fiumi, gli effetti sul territorio dell'erosione delle acque, e del disboscamento, le funzioni delle dune per stabilizzare le coste o le prime forme di vita nel deserto, costituendo così degli argini al degrado progressivo del suolo.

L'ampiezza e gli effetti degli interventi dell'uomo sulle forme dell'ambiente sono evidenziati da Marsh con grande ricchezza di esempi. Un caso emblematico è quello che riguarda le modificazioni nell'estensione di un lago chiuso, di Tacarigua o di Valenza in Venezuela, nella valle di Aragua, che era stato osservato da Alexander von Humboldt, durante il suo famoso viaggio in quelle regioni nel 1800. Il grande viaggiatore aveva rilevato come, secondo l'esame del suolo e le memorie degli abitanti, il lago avesse ridotto la sua estensione, probabilmente per effetto dei numerosi disboscamenti avvenuti nella vallata di Aragua nel corso del mezzo secolo precedente. Ventidue anni dopo il viaggio di Humboldt, l'agronomo francese Boussingault, aveva visitato gli stessi luoghi e trovato che il lago si era esteso riconquistando le posizioni perse, rispetto alle descrizioni di Humboldt. Le cause, dice Marsh, sono da ricercarsi nelle vicende politiche e nelle guerre di sterminio, avvenute in quei territori, nel primo decennio dell'Ottocento; anche nella liberazione degli schiavi, che aveva portato all'abbandono delle piantagioni e alla ripresa della vegetazione forestale in gran parte del suolo. E così le acque, che tra l'altro non venivano più deviate per irrigare le piantagioni, erano tornate a defluire nel lago¹⁵.

197.

¹³ F.O. Vallino, *Introduzione*, cit., p. LXXIV

¹⁴ Prefazione all'edizione originale del 1870, G.P. Marsh, *L'uomo e la natura*, cit., p. VII.

¹⁵ Cfr. il testo di J. B. Bussingault, *Economie rurale*, riportato in G.P. Marsh, *L'uomo e la natura*, cit. p. 225-229

Noi non possiamo misurare la parte che l'azione dell'uomo ha avuto nell'accrescere l'intensità delle cause della degradazione dei monti, ma sappiamo che il disboscamento ha portato, in certi casi, nel periodo di due o tre generazioni, effetti tanto rovinosi quanto quelli che si attribuiscono agli sconvolgimenti geologici, ed ha desolato la faccia della terra ancora più completamente di quello che sarebbe se fosse stata sotterrata da una corrente di lava o dalle ceneri vulcaniche¹⁶.



Fig. 3 *Il Lago di Valencia*, in un quadro di Anton Goering, 1873, Galleria Nazionale di Caracas, Venezuela, da: <https://commons.wikimedia.org>

2- Un ponte fra vecchio e nuovo mondo: i rapporti di Marsh con l'Italia

Marsh vive in Italia ininterrottamente per un periodo abbastanza lungo, dal 1861 fino alla sua morte avvenuta nel 1882, e in qualità di ambasciatore del suo paese si trova ad assistere alle tappe che portano alla costituzione del nuovo stato unificato. Sposta la sua residenza, in relazione alle diverse capitali, prima a Torino, poi a Firenze e a Roma. E' ammiratore di Cavour e amico di Bettino Ricasoli, anche per le affinità d'interessi nei campi agrari e forestali, oltre che supporter di Garibaldi, per le sue convinzioni politiche di "repubblicano rosso" e di fautore dell'emancipazione femminile¹⁷. Gran parte della stesura de *L'uomo e la natura*, è avvenuta nei pressi di Torino, da dove apprezzava la visione delle Alpi. Anche in Toscana fu ammiratore della natura e della cultura italiana.

Marsh rimane affascinato dalle molteplici opere realizzate nella penisola durante la storia, dal terrazzamento delle colture, alle varie forme di bonifica, fra cui suscitano il suo interesse le colmate, che precedettero in alcune aree (come la Val di Chiana e la Maremma toscana) le bonifiche idrauliche con l'ausilio delle macchine idrovore di fine Ottocento.

¹⁶Ivi, p. 268

¹⁷F.O. Vallino, *Introduzione*, cit, p, LIX e sgg.; XXXIII.

Come è stato detto, Marsh è “la sorgente del movimento conservazionista”¹⁸, ma molte delle sue fonti provengono dall’Italia¹⁹. Infatti l’Italia gli fornisce numerosi esempi dei processi di degrado, che in quel tempo erano legati all’estensione delle attività agricole anche nelle aree montane e collinari più difficili, per far fronte all’aumento della popolazione. Come conseguenza del disboscamento, si erano accentuate le forme di erosione del suolo e di degrado dei versanti, così come era aumentato il trasporto solido dei fiumi, responsabile dell’avanzamento delle foci e delle linee di costa lungo i litorali sabbiosi. Un altro fattore di distruzione della vegetazione era stata la costruzione delle linee ferroviarie, che in Italia ha avuto la massima espansione fra gli anni ’40 e ’70 dell’Ottocento²⁰, e del cui impatto sull’ambiente per la realizzazione delle traversine dei binari in legno di quercia, si trovano echi nella pubblicistica coeva²¹.

Nei due capitoli de *L’uomo e la natura*, che affrontano il tema delle Foreste e delle Acque, Marsh si riferisce ad esempi tratti anche da autori italiani, in particolare vengono riportate le considerazioni dell’ingegnere idraulico Elia Lombardini sull’arginamento del fiume Po come processo in atto da vari secoli, e i suoi riferimenti alle pendici denudate delle Alpi e degli Appennini, che hanno aumentato il trasporto solido dei fiumi e la protrazione dei loro delta, come per esempio quello del Po²².

Intorno all’influenza geografica delle foreste, l’attenzione degli economisti e dei forestali europei si è fermata su questi tre punti: cioè sull’azione delle foreste sulla permanenza e sul corso regolare delle sorgenti o fonti naturali, sulle inondazioni per via delle piene dei fiumi, e sull’erosione del suolo e il trasporto di terra, di ghiaie, di ciottoli, ed anche di massi considerevoli [...] Deve seguire come corollario necessario che l’azione delle foreste è importante tanto nel diminuire la frequenza e la violenza delle inondazioni dei fiumi, quanto nell’assicurare la permanenza e la equabilità delle fontane naturali; perché ogni causa che promuove l’assorbimento e l’accumulazione delle acque di pioggia negli strati superficiali, del suolo, onde sia lentamente dispersa per mezzo delle infiltrazioni e dello scolo, deve contribuire ad arrestare le piene repentine di fiumi ponendo ostacolo al rapido corso dell’acqua sulle superfici verso i canali naturali di scolo, ed in conseguenza impedirne lo straripamento, che costituisce ciò che chiamasi inondazione²³.

¹⁸ la definizione è di Lewis Mumford .

¹⁹ M. Hall, *Restoring the Countryside*, cit. p.94.

²⁰ Su cui, fra gli altri testi, cfr. M.Marchi, *La formazione della rete ferroviaria in Emilia Romagna (1842-1934)*, Estratto dalla rivista «INARCOS», Bologna 1997.

²¹ L. Torelli, *Delle cause principali delle piene dei fiumi e di alcuni provvedimenti per diminuirle*, «Giornale dell’Ingegnere Architetto Civile e Industriale», 1873, pp.469- 698 (con interruzioni). Si tratta di un estratto dal “Rapporto 24 aprile 1873 della Commissione del Senato sulla proposta di legge per la vendita obbligatoria dei beni incolti di Comuni in montagna ed in collina, onde promuoverne il rimboschimento.”

²² In particolare cita i lavori di E.Lombardini, *Cenni Idrografici sulla Lombardia e Intorno al sistema idrografico del Po*, riportati in Baumgarten «Annales des Ponts et Chaussées», 1847, 1, pp.129,199 e in Dumont, *Des Travaux Publics*, pp. 268,335; inoltre: *Sui progetti intesi ad estendere l’irrigazione nella pianura del Po*, in «Politecnico», gennaio 1863, pp. 5-50.

²³ G. P .Marsh, *L’uomo e la natura*, cit ., p. 237-238.

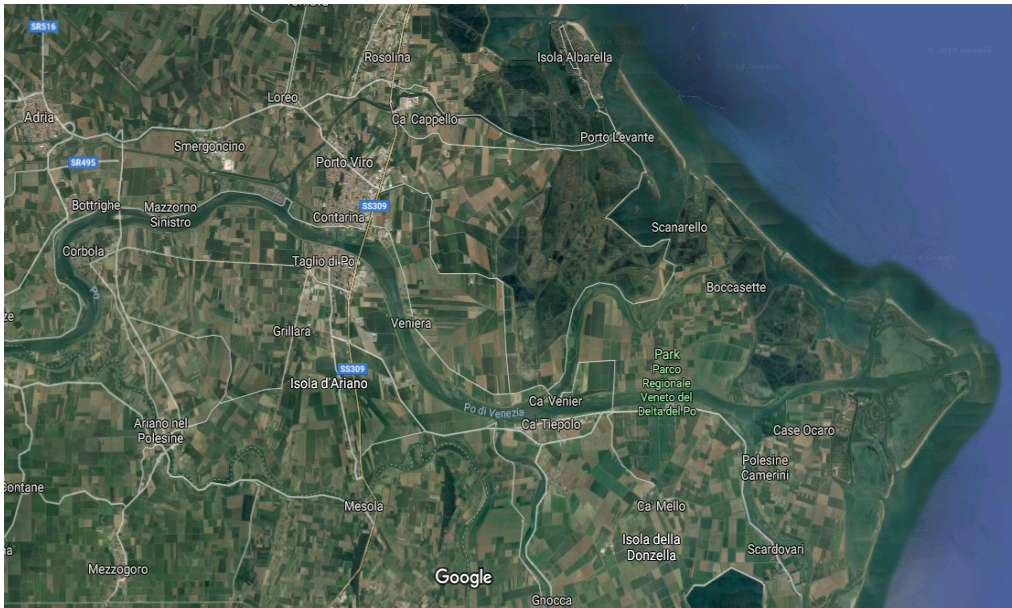


Fig. 4 Il fiume Po, che attraversa il Ferrarese, dove sono avvenute estese inondazioni nel corso dell'Ottocento e del Novecento. Google Maps, cons. 21/1/2019.

L'impatto più importante del pensiero di Marsh si riscontra soprattutto negli Stati Uniti, dove è considerato uno dei padri fondatori della cultura ambientalista contemporanea, in quanto nelle sue opere si trovano quelle denunce, che hanno ispirato la politica americana per la protezione dell'ambiente, in particolare a lui è da ricondurre una Petizione del 1873, che portò alla costituzione di una Commissione nazionale per le Foreste e quindi alla formazione nel 1891 di un Sistema federale di riserve forestali, così come ad ulteriori provvedimenti di protezione adottati nel 1902 e nel 1911²⁴.

L'episodio più noto che si riferisce alla nuova cultura conservazionista americana di fine Ottocento è l'istituzione del primo parco nazionale a Yellowstone nel 1872 (un vasto territorio a cavallo fra tre stati federali). In questo caso la protezione riguarda aspetti di particolare singolarità e bellezza naturalistica e geologica, evidenziati da specifiche spedizioni e rappresentazioni delle "meraviglie della natura" lì presenti. Il parco di Yellowstone, inoltre, realizzato anche con l'appoggio delle compagnie ferroviarie, sarà un luogo destinato al turismo ricreativo, che costituirà una caratteristica peculiare introdotta su ampia scala proprio dai parchi americani²⁵.

²⁴ D. Lowenthal, *Introduction*, in G.P. Marsh, *Man and Nature*, cit., p. XV.

²⁵ Come già rilevavano V. Giacomini e V. Romani, *Uomini e parchi*, F. Angeli Milano 2002 (1 edizione 1982).



Fig. 5 *Parco Nazionale di Yellowstone, Tower Creek*, Dipinto di Thomas Moran, 1871 da : <https://commons.wikimedia.org>.

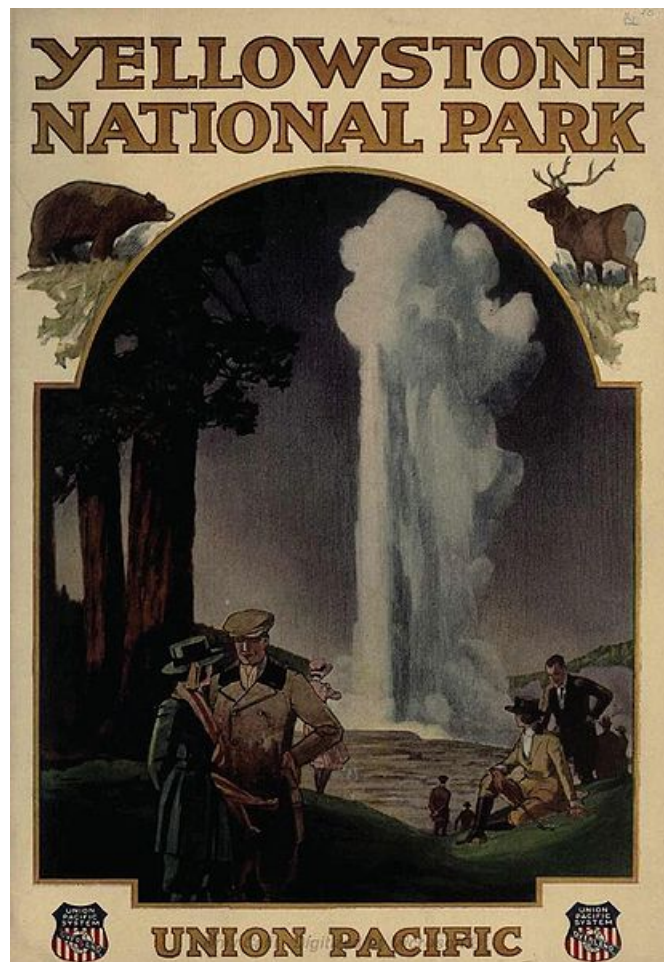


Fig. 6 *Manifesto della Ferrovia Union Pacific per il Parco Nazionale di Yellowstone*, 1916 da : <https://commons.wikimedia.org>.



Fig. 7 *Panoramica del Parco Nazionale di Yellowstone, con la linea ferroviaria che lo attraversa, 1920, da: <https://commons.wikimedia.org>*

Le frequentazioni italiane di Marsh sono evidenziate dalla sua partecipazione ad alcune istituzioni scientifiche, come la Società geografica italiana (1870), l'Accademia della Valle tiberina toscana (1870) e l'Accademia dei Lincei (1874), come emerge dai documenti conservati negli archivi dell'Università del Vermont²⁶. Il luogo stesso della sua morte (a Vallombrosa- FI), ci porta a sottolineare le relazioni proficue con gli ambienti scientifici e naturalistici italiani più innovatori.

Quest'area, infatti, è un'amena collina affacciata sulla valle dell'Arno, sede dell'omonima Abbazia benedettina, risalente al XI secolo e immersa in una rigogliosa vegetazione. Era stata un luogo di sperimentazione di varie tecniche di silvicoltura da parte dei monaci nel corso dei secoli e, per la vicinanza a Firenze, aveva attirato vari artisti, tra cui John Milton, che nel XVII secolo fu ospitato nell'Eremo del complesso. L'edificio venne poi chiamato il "Paradisino", in suo onore, in quanto si ipotizza che qui abbia trovato ispirazione per il suo libro *Il Paradiso perduto*.

²⁶ M. Hall, *Restoring the countryside*, cit. p. 103.



Fig.8 Louis Gauffier, *La valle dell'Arno vista dal Paradisino di Vallombrosa 2*, olio su tela, fine XVIII secolo, da : <https://commons.wikimedia.org>.

L'abbazia e la foresta divennero di proprietà dello Stato, con la soppressione degli ordini religiosi, al momento dell'Unità d'Italia. Marsh fu legato da particolare amicizia con Adolfo di Béreger²⁷, il direttore del primo Istituto forestale italiano istituito proprio a Vallombrosa nel 1869, e poi trasferito a Firenze nel 1914²⁸. Béreger può essere considerato l'iniziatore della silvicoltura in Italia sia per le sue molteplici esperienze, che per un poderoso trattato sull'archeologia forestale, pubblicato nel 1867, che Marsh definì il più importante lavoro sulla storia sociale delle foreste²⁹. Berenger venne pensionato anticipatamente nel 1877, per la sua contrarietà rispetto alla legge forestale approvata proprio in quell'anno dal Parlamento³⁰, come vedremo in seguito. A Vallombrosa, inoltre fu istituito un Arboreto, che rappresenta la più importante collezione italiana di piante nata a fini scientifici, il cui nucleo iniziale ancora oggi è intitolato a Bérenger.

Insieme alla valorizzazione naturalistica dell'area di competenza statale, nella seconda metà dell'Ottocento, la località vicino alla foresta ebbe anche un certo sviluppo turistico montano estivo

²⁷ Nato nel 1815 presso Monaco di Baviera da una famiglia nobile di origini francesi e morto a Roma nel 1895. Cfr. A. Gabrielli, (a cura di), *Sulle orme della cultura forestale. I Maestri*, Firenze 2005, pp. 113 e sgg.

²⁸ Istituto Sperimentale Per La Silvicoltura, *Gli arboreti di Vallombrosa*, in <http://www.selvicoltura.org/arboreti/vallombrosa>, aggiornato al 1/03/2001.

L'interesse per questo luogo nella biografia di Marsh, è ricostruito anche nel volume : J. Helder, *Pilgrimage to Vallombrosa: from Vermont to Italy in the footsteps of George Perkins Marsh*, Charlottesville and London, University of Virginia Press, 2006.

²⁹ M. Hall, *The provincial nature of George Perkins Marsh*, cit. p. 200.

³⁰ A Gabrielli (a cura di), *Sulle orme della cultura forestale*, cit. p.113

ed invernale, favorito da una ferrovia a cremagliera-collegata alla linea Firenze – Roma, fra Sant’Ellero e Saltino di Vallombrosa, realizzata nel 1892³¹. Oggi Vallombrosa è una Riserva Naturale Biogenetica, istituita nel 1977 e gestita dal Corpo Forestale dello Stato, il cui nucleo è costituito dall’Arboreto, composto da circa 5.000 esemplari ed articolato in diversi settori ³².



Fig.9 L'Abbazia di Vallombrosa in una cartolina, risalente al periodo in cui vi aveva sede l'Istituto forestale. In alto il Paradisino, in <https://commons.wikipedia.org>.



Fig.10 L' Abbazia di Vallombrosa oggi, foto di Roberto Vicario, 2011, in <https://it.wikipedia.org>.

³¹ C. Torricelli, *Vallombrosa: la bell'oasi nel centro Italia*, Sonzogno, Milano s.d, (ma dopo il 1920).

³² cfr. www.agraria.org/parchi/toscana/vallombrosa,

Elementi per valutare l'influenza dell'opera di Marsh nel contesto italiano li abbiamo anche in relazione al dibattito parlamentare sulla legge forestale del 1877, che tratteremo nel prossimo paragrafo.

3-Degrado e consapevolezza ambientale: aspetti della legislazione italiana sulle foreste

Con l'Unità d'Italia era divenuto necessario unificare le diverse norme che regolavano le foreste e l'abbattimento della vegetazione. La situazione si era aggravata per l'accentuata deforestazione in relazione all'aumento della popolazione e delle infrastrutture. Il dissesto idrogeologico era emerso con evidenza nelle numerose alluvioni che avevano interessato i principali fiumi, come Il Po, e l'Adige³³. Nei confronti delle alluvioni, con i danni che queste comportavano in termini di perdite di vite umane e di prodotti agricoli, si sviluppò una consapevolezza ed una sensibilità, accompagnate anche da analisi più circoscritte da parte dei tecnici; esemplari a questo proposito possono essere considerate quelle di Lombardini, sulle piene del Po del 1839 e 1872 e dei fiumi francesi del 1856. Le questioni che emersero attorno all'assetto dei fiumi si possono sintetizzare in alcuni grandi insiemi di problematiche: da un lato la necessità di una maggiore conoscenza dei processi naturali, che determinano gli eventi idrogeologici; dall'altro la valutazione di quegli interventi, da mettere in atto, per il contenimento dei danni, ed infine il riconoscimento delle attività umane che ne accentuano gli effetti, nel breve e lungo periodo³⁴. Il significato da attribuire al disboscamento montano nei processi di dissesto idraulico, è una delle questioni più importanti che vengono discusse. Sulla diversa consapevolezza della cultura idraulica italiana rispetto a quella francese, ci offre una disamina anche George Perkins Marsh:

Sono ben note la molta scienza degli idrografi teorici italiani, e la grande abilità degli ingegneri idraulici d'Italia; ma la speciale importanza geografica dei boschi non è stata così generalmente riconosciuta in Italia come negli Stati, che la confinano al settentrione e all'occidente. E' vero che la faccia della natura è stata interamente modificata dall'uomo, e l'azione dei torrenti ha portato in quel paese un'ampia e disperante devastazione come in Francia; ma nell'impero francese la ruina prodotta dal disboscamento è più recente[...] La passata condizione politica della Penisola Italica avrebbe senza dubbio impedito di adottare un sistema generale di economia forestale, ancorché fosse ben intesa l'importanza di una saggia amministrazione di questo grande interesse pubblico. I boschi che moderano e regolano il corso delle sorgenti dei fiumi erano spessissimo sotto una giurisdizione, mentre le pianure irrigate ed inondate dalle piene e devastate dai torrenti, si trovavano sotto un'altra. [...] Una durevole unione di tutti gli stati italiani sotto un governo unico può sola riuscire a far prendere gli opportuni provvedimenti per la conservazione ed il restauro delle foreste, e per la direzione del corso delle acque in quanto sono necessarie al pieno sviluppo delle ricchezze ancora inesauste di quel bellissimo fra tutti i paesi, ed anche per il durevole mantenimento della sua superficie fisica ³⁵.

³³ Le grandi alluvioni dei fiumi, e del Po in particolare nel corso dell'Ottocento, possono infatti essere considerate come le tappe di una storia degli interventi sul territorio, che hanno riguardato sia le nuove sistemazioni degli alvei dei corsi d'acqua, sia gli interventi di bonifica nelle aree adiacenti da adibire all'agricoltura, oppure le proposte di nuove leggi per far fronte al disboscamento montano. Cfr. M. Marchi, *Le rotte del medio e basso Po dall'Unità d'Italia alla seconda guerra mondiale in 1951. La Rotta, il Po, il Polesine*, Atti del XVII convegno di studi Storici, Minelliana Rovigo 22-24 nov. 1991, Rovigo 1994, pp. 41-59, e M. Marchi, *Gli scritti di ingegneria idraulica* in M. Plazzi e A. Varni (a cura di), *Alfredo Baccarini, il liberalismo romagnolo alla prova*, Bologna Il Nove 1993, pp.101-30.

³⁴ Cfr. M. Marchi, *Pionieri ambientalisti nell'Italia dell'Ottocento. George Perkinsh Marsh e gli ingegneri idraulici della pianura padano-veneta*, Preprint, Alma D.L Università degli Studi di Bologna, Bologna 2011, in : <http://amsacta.cib.unibo.it>

³⁵G.P. Marsh, *L'uomo e la natura*, cit., p. 326-328.

Ma anche dopo l'Unità d'Italia, ci vorrà molto tempo perché si realizzi quel "sistema generale di economia forestale", auspicato da Marsh, come mostrano, per esempio, la lunghezza e le difficoltà dell'iter delle leggi forestali e le loro conseguenze. La prima legge in questo ambito, la n. 3.917, del 20 giugno 1877, "Discipline legislative che reggono il vincolo e la cultura forestale", infatti fu approvata nel 1874 dalla Camera dei deputati in una prima versione, con l'istituzione del vincolo forestale, per ragioni di ordine pubblico - e si parla soprattutto di boschi montani, al di sopra del limite del castagno- ma la definitiva approvazione dei due rami del Parlamento avverrà solo nel 1877. Il Senato infatti aveva previsto il rimboschimento delle aree montane soggette a vincolo; in particolare anche l'obbligo all'esproprio da parte dello Stato e degli enti locali, in caso di inadempienza dei proprietari. Il nuovo passaggio alla Camera però tramutò questo obbligo in possibilità. Il comportamento parlamentare era direttamente collegato all'approccio liberista allora in auge, che vedeva con diffidenza qualsiasi limitazione della proprietà privata e quindi qualsiasi intervento atto ad applicare il vincolo forestale. Infatti si temeva "il germe di riproduzione della manomorta", che la legislazione unitaria aveva abolito,

da qui sono venute alienazioni utili al patrimonio pubblico, anche di terreni e boschi demaniali... E poi chi non sa, come lo Stato, le Province ed i Comuni siano i pessimi fra gli industriali e gli amministratori? [...]. Quando sia riconosciuta l'utilità di un'industria e si abbia interesse a promuoverla, il compito dello Stato non deve essere quello di farsi imprenditore, bensì quello di rimuovere le cause, che possano ostacolarne il naturale libero sviluppo³⁶.

Inoltre un'altra motivazione, che possiamo portare per le difficoltà nella considerazione delle condizioni della vegetazione, era la scarsa diffusione delle nuove teorie forestali che, in seguito, metteranno l'accento sulle potenzialità produttive dei boschi. Nel dibattito parlamentare sulle leggi forestali inoltre, come è stato affermato, la divergenza di opinioni sui boschi, è anche una metafora di modi differenti di concepire la natura, la politica e la società.³⁷

La sistematizzazione operata dal Marsh sulle questioni legate alle acque ed in specifico sul ruolo delle foreste in rapporto ai corsi d'acqua entra nel dibattito su questi temi che si sviluppa in Italia³⁸. All'opera di Marsh, tra gli altri, fa riferimento anche il ministro Finali, presentatore del progetto della legge forestale alla Camera dei deputati nella tornata del 5 dicembre 1874³⁹.

Comunque la legge del 1877 ebbe scarsi effetti, anzi l'aver limitato le condizioni per il vincolo forestale alle zone di altitudine superiore alla diffusione del castagno produsse un aumento del disboscamento alle più basse giaciture. Furono necessarie altre leggi successive, per affrontare in modo più cogente gli aspetti del degrado montano. La prima di queste- il cui iter parlamentare inizia non a caso dopo le disastrose alluvioni dei fiumi veneti accadute nel 1882-sarà approvata nel 1888; le altre leggi in materia di foreste portano le date del 1893 e soprattutto quella del 1910⁴⁰.

La legge forestale 2 giugno 1910 n. 277, promossa da Luigi Luzzati, modificò profondamente la filosofia del rapporto con il bosco, assegnando un ruolo più attivo all'intervento pubblico. Fu infatti prevista la creazione di una azienda speciale per il demanio forestale, con lo

³⁶ Cfr. *Atti Parlamentari, Camera dei Deputati*, Sessione del 1877, Progetti e Relazioni, Atto n. 48 A., Relazione della Commissione, relatore Cancellieri, p. 5.

³⁷ Cfr. B. Vecchio, *Un documento in materia forestale nell'Italia del secondo Ottocento: i Dibattiti parlamentari, 1869-1877*, «Storia urbana», n. 69, ott-dic. 1998, pp. 177-204, specif. p.191.

³⁸ Cfr., fra gli altri, l'appassionato articolo di L. Torelli, *Delle cause principali*, cit.

³⁹ Cfr. Progetto di legge n. 28, *Atti Parlamentari*, Sessione del 1874, XII legislatura, I. Sessione, Roma 1874.

⁴⁰ Cf. G. Ciampi, *Il dibattito sul disboscamento a fine secolo*, in A. Varni, (a cura di), *Storia dell'ambiente in Italia tra Otto e Novecento*, Bologna Il Mulino 1999, pp145-160.

scopo di ampliare la superficie boschiva degli enti pubblici ed incoraggiare i privati, anche con premi in denaro ed esenzioni d'imposta, al rimboschimento e ad una razionale silvicoltura⁴¹.

La filosofia dominante rispetto al ruolo dello stato ha avuto quindi un'importanza fondamentale per ritardare interventi che andassero nella direzione della salvaguardia e della protezione dell'ambiente. Non a caso, infatti, anche altre leggi vedranno la luce nel nostro paese durante il primo decennio del '900, quando si sperimenta un ruolo più attivo dello stato in diversi settori: è il caso, per esempio, della prima legge organica per la tutela delle antichità e belle arti, approvata nel 1909, nonché dei primi interventi per il Mezzogiorno, tra l'altro nel campo della tutela dei bacini interni. La nuova legge forestale del 1910 ebbe una nuova impostazione anche perché teneva in conto le ragioni del bosco, ma anche quelle dei montanari e della nascente industria idroelettrica⁴².

In quel periodo, inoltre, la consapevolezza nei confronti delle necessità di tutela dell'ambiente (e del patrimonio storico-artistico) del paese aveva acquisito una dimensione più ampia all'interno della società italiana, come mostrano gli studi, che hanno valorizzato il "primo movimento per la protezione della natura in Italia", attivo specialmente nel Novecento fino alla prima guerra mondiale, con le sue variegate componenti, delle quali alcune utilizzano ampiamente la pubblicistica locale⁴³.

Nel 1910 viene presentato anche un disegno di legge "Per la difesa del paesaggio", mai votato, ma i cui principi ispiratori saranno accolti più tardi, nella prima legge italiana sulla protezione delle "Bellezze naturali e degli immobili di interesse storico", la n. 778 approvata l'11 giugno del 1922, che è ancora oggi alla base della legislazione italiana sulla conservazione⁴⁴.

La vicenda della legislazione forestale italiana ci permette di rilevare come in Italia, già nella seconda metà dell'Ottocento, ci fosse la consapevolezza degli effetti di attività umane, come il denudamento dei versanti a fini agricoli o la regimazione dei fiumi, sul degrado di territori più ampi. Ma queste conoscenze da sole non furono sufficienti a stimolare interventi per contrastarli. A questo scopo saranno necessarie altre componenti, come una nuova cultura politica dei rapporti fra società e stato- e quindi delle modalità d'intervento pubblico- così come una maggiore e più diffusa consapevolezza sociale dell'importanza dei beni culturali e ambientali, che si manifesteranno nel primo decennio del Novecento, anche per effetto degli strumenti dell'informazione e della stampa di livello nazionale e locale.

4-Momenti successivi in cui si riscopre l'opera di Marsh

⁴¹Cfr. O. Gaspari, *Il bosco come "male necessario": alberi e uomini nella montagna italiana*, "Memoria e ricerca", n. 1/1998, pp. 57-79, spec. p. 60 e sgg; dello stesso autore, *Luigi Luzzati e la politica forestale fra Otto e Novecento. Le radici del protezionismo ambientale sociale italiano*, in A. Lazzarini, *Diboscamento montano e politiche territoriali. Alpi e Appennini dal Settecento al Duemila*, Angeli Milano 2002, pp. 347-371.

⁴²Cfr. gli interventi di Nitti e di altri deputati alla Camera durante questo anno, nel dibattito per la legge forestale, in O. Gaspari, *Il bosco*, cit. p. 63 e sgg. Inoltre R. Balzani, *Per le antichità e le belle arti. La legge n. 364 del 20 giugno 1909 e l'Italia giolittiana. Dibattiti storici in Parlamento*. Senato della Repubblica e Il Mulino, Bologna 2003.

⁴³Cfr. L. Piccioni, *Il volto amato della Patria. Il primo movimento per la protezione della natura in Italia 1880-1934*. Università degli studi, Camerino 1999. Anche R. Balzani, *Per le antichità e le belle arti*, cit., fa emergere il peso della pubblicistica coeva nell'approvazione della legge del 1909.

⁴⁴Nel 1939 si provvide a rendere più organica la legislazione di tutela, con le leggi: n. 1089 del 1 giugno, "Per le antichità e le belle arti", e n. 1047 del 29 giugno "Per le bellezze naturali". Queste leggi sono ancora alla base della legislazione contemporanea, in quanto i loro principi generali sono stati riassorbiti nei due interventi legislativi: "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352", approvato con Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, e "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", approvato con Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

La visione del rapporto fra l'uomo e la natura, che emerge negli scritti di Marsh, è ispirata a una prospettiva globale, in quanto mette in relazione i processi naturali che riguardano varie aree del mondo, come abbiamo visto. Il nostro autore, però, mentre denuncia le forme di degrado dell'ambiente naturale, esprime anche un profondo ottimismo, per le molteplici possibilità con cui le società umane possono rimediare ai guasti una volta individuati i processi in corso. In questo, Marsh è considerato un uomo del suo tempo, profondamente inserito nel contesto storico di fine Ottocento. Molte delle sue intuizioni sono state elaborate in Europa, ma la fiducia nel potere dell'uomo e nel futuro, costituiscono tratti tipicamente americani⁴⁵. Il libro *Man and Nature*, ebbe un successo immediato, superiore alle aspettative dell'autore, al momento della sua uscita e delle riedizioni fino alla fine dell'Ottocento⁴⁶. Riuscì, infatti ad intercettare la crescente attenzione alla natura selvaggia e incontaminata che iniziava a comparire negli ambienti americani, così come la necessità di ripristinare "le disturbate armonie" nei territori fortemente antropizzati dell'Europa⁴⁷, come ci mostra anche la sua influenza nel dibattito parlamentare sulla legge forestale italiana del 1877. In seguito però il suo contributo fu dimenticato e bisognerà attendere altri momenti nel corso del Novecento, perchè si torni a parlare del nostro autore. Questi periodi, tra l'altro, corrisponderanno a nuove e più gravi fasi di degrado delle risorse del pianeta con rinnovate attenzioni scientifiche e culturali alla conservazione dell'ambiente.

Un estimatore successivo del nostro autore fu Lewis Mumford, che lo apprezzò già a partire dagli anni '20, su segnalazione del suo maestro Patrik Geddes⁴⁸. Mumford sarà in seguito protagonista, insieme al geografo americano Carl O. Sauer di una nuova rinascita del pensiero di Marsh, attraverso un grande convegno scientifico organizzato nel 1955, *Man's role in changing the face of the Earth*⁴⁹. E' negli anni '50 inoltre che compaiono sia la prima autobiografia di David Lowenthal⁵⁰ su Marsh, che una nuova edizione di *Man and Nature*.

Anche in Italia, nel secondo dopoguerra avviene una ripresa dell'impegno conservazionista, arrestatosi durante gli anni del fascismo, con il rinnovato attivismo di alcune associazioni come il Touring Club italiano⁵¹, e la nascita di altre come il Movimento italiano per la Protezione della Natura creato nel 1948 e Italia Nostra, costituitasi nel 1955⁵².

Si può dire che un terzo momento di rivalutazione della visione pionieristica del geografo americano George Perkins Marsh si ha nel 1998, quando nella sua casa d'infanzia a Woodstock, nel Vermont, viene istituito un Parco, con annesso Museo del passato rurale. Il Parco nazionale storico Marsh-Billings-Rockefeller, infatti è costituito da un'area naturalistica, ma è anche una testimonianza della storia della conservazione e della gestione del suolo, realizzata da varie generazioni di proprietari, cui appunto è intitolato. Dopo George Perkins March infatti aveva

⁴⁵D. Lowenthal, *Nature and morality from George Perkins Marsh to the millennium*, "Journal of Historical Geography", n. 26, 1 (2000), pp. 3-27.

⁴⁶Specialmente di quella apparsa nel 1874, cfr. D. Lowenthal, *Marsh's Man and Nature at 150*, in «The George Wright Forum», vol. 22, n.3, 2015, pp.203-233.

⁴⁷ M. Hall, *The provincial nature of George Perkins Marsh*, cit. p.199.

⁴⁸ D. Lowenthal, *Nature and morality*, cit. p.4,

⁴⁹ pubblicato a cura di C. Sauer e di W. Thomas, da Chicago University Press, Chicago, 1956

⁵⁰ l'autore, insigne geografo, è il maggior biografo di Marsh, con la prima biografia scritta negli anni '50 e rinnovata nel nuovo secolo, anche per effetto delle fonti primarie nel frattempo disponibili, come i dati d'archivio sulla corrispondenza intercorsa fra Marsh e molte persone del suo tempo, nonché per il nuovo contesto di consapevolezza ambientale, cfr. D. Lowenthal, *George Perkins Marsh, Prophet of Conservation*, cit., p. XVII.

⁵¹Il TCI era nato nel 1894 e al 1898 risale la costituzione dell'Associazione *pro Montibus et sylvis*, considerata da alcuni la capostipite delle Associazioni naturalistiche italiane. Cfr. E.H. Meyer, *I pionieri dell'ambiente. L'avventura del movimento ecologista italiano. Cento anni di storia*. Presentazione di Giorgio Nebbia, Carabà Edizioni, Milano, 1995.

⁵² Cfr. *Ibidem*, p. 41, 109, 133.

acquistato la casa e la tenuta Frederick Billings, avvocato e filantropo, direttore della compagnia ferroviaria del Nord Pacifico (fra 1879 e 1881), che dopo aver assistito al disboscamento prodotto nei grandi ambienti americani, fu animatore delle iniziative volte alla creazione dei primi parchi nazionali di Yosemite e Yellowstone, ed inoltre la famiglia Rockefeller, (Laurence e Mary, erede di Billings), che donò la proprietà allo Stato⁵³.

Anche per questo ultimo periodo⁵⁴ possiamo collegare la rinascita d'interesse per il nostro autore, al rinnovato contesto globale delle problematiche ambientali contemporanee.



Fig. 11 *La casa che fu di Marsh, oggi sede del Parco nazionale storico Marsh-Billings-Rockefeller, Woodstock-Vermont-USA.* Library of Congress, USA, in: <https://commons.wikimedia.org>

⁵³ Cfr. R. Diamant, *Reflection on Environmental History with the Human face: experiences from a new national park*, «Environmental History», n° 8, 3, October 2003, pp. 628-842, anche in <http://www.nps.gov/mabi/index>.

⁵⁴ In cui compare anche una nuova edizione italiana del libro di Marsh, curata da Fabienne O. Vallino, cui abbiamo fatto riferimento nelle note precedenti.